

vo noi ci atterremo a questa indicazione applicando il ricovero in regime ordinario», spiega il direttore generale. Ma l'ospedale non è un carcere e se la paziente deciderà di firmare per uscire nessuno potrà obbligarla a restare, anche se dovrà tornare dopo 48 ore per la somministrazione del Misoprostol, che provoca la contrazione dell'utero e quindi l'aborto, e restare in ospedale fino ad espulsione avvenuta. L'ultimo controllo avviene dopo circa dieci giorni. «Durante la sperimentazione non abbiamo mai ricoverato le pazienti - spiega il medico - perché non ce n'è bisogno, ma adesso è preferibile agire in questo modo».

**GLI INTEGRALISTI**

Stamattina di fronte al Policlinico si sono dati appuntamento i fedeli della Comunità papa Giovanni XXIII, di Don Benzi, per «una estrema richiesta di grazia», una preghiera sul maciapiede. Esprimono «vicinanza di fronte alla giovane madre la cui sofferenza è usata come simbolo di una falsa libertà che vorrebbe far credere che le madri non amino i loro figli più di se stesse». «Io non abbandono le donne - ribatte Blasi -. La legge 194 è una legge che funziona, forse la migliore d'Europa. Anziché fare le crociate contro la pillola abortiva, sarebbe più utile investire fondi ed energie sulla prevenzione e la contraccezione. Solo in questo modo si combatte l'aborto. Oggi, invece, la prevenzione sta assumendo un ruolo sempre più marginale: mi capita sempre più spesso di ricevere e-mail da donne che sanno poco o nulla della contraccezione come della prevenzione sul tumore al collo dell'utero. Questo è un segnale chiaro: manca l'informazione di base, quella che dovrebbero fornire i medici di famiglia, i ginecologi, i consultori». Molto più semplice criminalizzare le donne. ♦

**LA SCOPERTA**

**Contro l'obesità**

Creare le premesse per una pillola anti-obesità che non abbia effetti collaterali sul cervello. Ci stanno riuscendo i ricercatori dell'Alma Mater di Bologna.

# Effetto Cota Ora in Piemonte tutto è fermo

La denuncia del medico radicale Silvio Viale: «Siamo stati i primi a sperimentare, il mio ordinativo era di 50 scatole ma l'hanno bloccato in attesa del nuovo governatore»

**Il punto**

**MA.GE.**

ROMA  
mgerina@unita.it

**A**ll'ospedale Sant'Anna di Torino, la Ru486 non si è ancora vista. Eppure fu proprio quell'ospedale il primo a condurre la sperimentazione sulla pillola abortiva in Italia. «Ho ordinato 50 scatole, il fabbisogno di due mesi circa, ma dal Sant'Anna la richiesta non è ancora partita», denuncia il ginecologo radicale Silvio Viale, che, cinque anni fa, proprio in quell'ospedale, avviò la sperimentazione della pillola abortiva in Italia. «L'ordine per i primi quantitativi di pillole è stato bloccato dal direttore generale, e quindi non è neanche stato recapitato alla ditta produttrice», spiega.

**Tutto fermo, quindi.** Al Sant'Anna di Torino, come negli altri ospedali piemontesi. «È una situazione paradossale, il farmaco è autorizzato ma non possiamo utilizzarlo, spero la situazione si sblocchi quanto prima», attacca Viale. Aspettano tutti - spiega - che si insedi il nuovo presidente della Regione Piemonte, il leghista Roberto Cota. Il nostro direttore generale - racconta ancora Viale - ha bloccato l'ordine perché «chiede un progetto»: «Ma sono anni che lavoriamo con questo farmaco e da tre mesi aspettiamo la consegna. Francamente mi sembra un pretesto». Una decisione che «evidentemente» attacca il medico torinese «si sovrappone con l'invito di Cota»: «Spero sia solo un riflesso delle polemiche e non

Foto Ansa



**Nichi Vendola**

una questione di condizionamento politico».

Anche l'altro alfiere della Lega, Luca Zaia, da neoeletto governatore aveva detto: «Mai la pillola abortiva negli ospedali del Veneto». Salvo poi, bacchettato dallo stesso Bossi, fare marcia indietro. Risultato: per ora, in Veneto la pillola non c'è. Nessuna richiesta finora, si attendono le linee guida da parte della Regione, spiega con una certa diplomazia la professoressa Daria Minucci, direttrice della divisione ostetrica e ginecologia dell'Azienda Ospedaliera di Padova.

**Almeno nella Lombardia** del cattolicissimo Formigoni, qualcosa si muove. Ieri dalla Clinica Mangiagalli sono partiti i primi ordinativi. Sono state alcune donne che vorrebbero abortire per via farmaceutica

a farne richiesta. Ed entro 48 ore il farmaco dovrebbe essere disponibile. Prima, mettono le mani avanti i responsabili della clinica, «non essendo arrivata alcuna richiesta di utilizzo, la pillola non era ancora stata ordinata».

Tutto fermo invece all'ospedale San Carlo Borromeo, che spiega di non aver ancora ordinato alcunché non avendo ricevuto alcuna richiesta di utilizzo.

**Già per oggi** è previsto l'arrivo delle prime confezioni «nostrane» in Toscana. «Ma per noi non è una novità», spiegano dall'assessorato alla Salute. In Toscana, infatti, il farmaco abortivo è già in uso da anni. «Anziché arrivare dalla Francia, questa volta le pillole arriveranno dall'Italia, evitando molti passaggi burocratici». Un passaggio affrontato senza enfasi. «In Toscana la Ru486 si usa già dal 2005, nel pieno rispetto delle regole e della legge 194 e gli aborti anziché aumentare sono diminuiti». I dati forniti dall'assessorato toscano parlano di 224 casi di

**Meno aborti**

«In Toscana la usiamo dal 2005 e gli aborti sono diminuiti»

**Binetti anti-federalista**

«Bisogna monitorare altrimenti le Regioni fanno come vogliono»

aborto farmaceutico nel 2007, 141 nel 2008 e 59 nel 2009. Mentre gli aborti complessivamente sono diminuiti di circa 1.300 casi in 4 anni.

Anche in Liguria nel giro di 24 ore la RU486 dovrebbe essere a disposizione anche degli ospedali. Oggi, presso l'agenzia regionale sanitaria, si terrà una riunione con ginecologi e primari per definire le modalità di applicazione omogenee per la regione.

Ma intanto la neo-Udc Paola Binetti torna alla carica e chiede al governo di avviare un «monitoraggio serio sulla applicazione della ru486», così da «evitare che ogni regione si regoli come crede, creando nuove forme di discriminazione e di spaccature nel paese». ♦

**Lombardia**

Aborto farmacologico, si comincia anche a Milano. Il responsabile della farmacia della Fondazione Policlinico del capoluogo lombardo ha ricevuto, da parte dei medici della Mangiagalli, le prime richieste di pillola Ru486.



**Toscana**

Le pillole arriveranno dall'Italia invece che dalla Francia per evitare molti passaggi burocratici. L'assessorato alla Salute della Regione Toscana fa notare che dal 2005, da quando viene utilizzata la Ru486 nel rispetto della 194 «non c'è stato alcun aumento degli aborti che anzi sono diminuiti».